

Il volume Immagini aeree e 320 pagine a cura di Alberta Campitelli e Alessandro Cremona

Ville e giardini capolavoro a Roma, in un libro le foto mai viste

Una cronologia che abbraccia secoli di meraviglie note e meno note, alcune perfino semi sconosciute in quanto inaccessibili (edifici di rappresentanza, abitazioni nobiliari, residenze di ambasciatori...). Una cronologia che parte dagli *horti* conventuali nel Medioevo e giunge, attraverso i più noti capolavori del Rinascimento e del Barocco, alle ville dei gerarchi fascisti in stile Novecento monumental-razionalista.

La storia e il racconto del celebre, e in buona parte sopravvissuto, verde di Roma (quanta pittura, nei secoli, quanta letteratura per descriverlo, raccontarlo, evocarlo...) con tutti i giardini storici della città e i relativi, meravigliosi edifici al loro interno: giardini nati o divenuti pubblici, ovviamente; ma anche ancora oggi privati e dunque per questo non accessibili; e giardini, anche in questo caso, fotografati (alcuni addirittura per la prima volta), grazie a una straordinaria e inedita campagna di riprese in gran parte aeree.

Tutto questo in uno spettacolare libro di oltre trecento pagine (spettacolare sì, e tutto a colori, ma dai contenuti altamente scientifici) appena pubblicato per i tipi di Jaca Book dal titolo «Atlante storico delle Ville e dei Giardini di Ro-

ma» (Collana «Varie Arte», formato 24 x 31, € 98 il prezzo di copertina). A firmarlo, autori e curatori del volume, Alberta Campitelli e Alessandro Cremona, storici dell'arte esperti di verde e specialisti del settore molto noti in città. Entrambi gli studiosi — Campitelli in qualità di direttrice, Cremona come storico dell'arte e curatore — lavorano infatti da tempo nell'Ufficio Ville e Parchi Storici del Comune di Roma. E da anni lavorano anche a questo volume collettivo che ha visto la luce grazie al contributo e ai testi di numerosi altri specialisti del settore: Anna Paola Agati, Silvana Bonfili, Claudio Impiglia, Cecilia Mazzetti di Pietralata, Elisabetta Mori, Bianca Maria Santese.

Ci sono voluti concretamente due anni per la pubblicazione del libro, ma un'intera vita di studi per tutti al fine di dar vita a un volume completo e aggiornato in un settore che, quanto a bibliografia di insieme, era grossomodo fermo al sia pur fondamentale testo di Isa Bella Barsali (Ville di Roma) degli anni Settanta, poi rivisto nel decennio successivo.

Viste dall'alto, nel loro insieme o nei singoli dettagli, mutando perciò l'abituale punto di vista, anche le più note Ville-capolavoro

— Borghese, Doria Pamphilj, Giulia, la Farnesina, parte integrante dell'immagine della città, meta in ogni epoca di visite e per secoli fonti di ispirazione per dipinti o testi letterari puntualmente citati nei diversi saggi — appaiono in una veste inedita o quasi. E questo stesso approccio «aereo» rende tanto più eccezionale la «vista» di edifici di straordinaria importanza storica (non solo per il verde) e dove il pubblico di norma non entra, da Villa Madama a Villa Albani, da Villa Wolkonsky a Villa Paolina, fino agli strepitosi giardini di Palazzo Colonna, digradanti dal colle del Quirinale ai Santi Apostoli.

Architetture, sculture, fontane e giochi d'acqua, alberature secolari, mode, stili, fiori e mirabilanti geometrie di aiuole nelle più tipiche espressioni di giardino all'italiana: con un approccio storico e divulgativo al tempo stesso, il libro, seguendo un ordine sia cronologico, sia tematico, ripercorre tante storie, da quelle famigliari relative alle proprietà e alle committenze, a quelle «urbanistiche» e di evoluzione in grande scala della città, il tutto con i capitoli introdotti da un utile introduzione storica. Ottimi e molto utili anche gli apparati del volume, dal regesto finale — ville e giardini, 161 in tut-

to quelli analizzati nel dettaglio, sono numerati e per ciascuno è indicato nome, periodo, committenza, posizione, stato attuale ecc — e la pianta della città con in verde scuro le ville ancora esistenti e in verde chiaro i tanti giardini scomparsi (celebre il caso della Villa Ludovisi, per la quale il libro presenta una ricca documentazione inedita), soprattutto a partire dalle urbanizzazioni massicce con «Roma Capitale». Chiude il volume la Villa del gerarca fascista Roberto Farinacci, del 1941, in un'area allora agricola della via Nomentana, nella Tenuta Aguzzano, ultima residenza di «regime» completata quando la guerra era ormai in corso.

L'«Atlante storico delle Ville e dei Giardini di Roma», di cui sono già in corso traduzioni in lingue straniere, sarà presentato al pubblico mercoledì alle ore 18 nel Salone Pietro da Cortona di Palazzo Barberini (via Quattro Fontane 13). Oltre agli autori del libro intervengono anche Daniela Porro, la soprintendente al Polo museale di Roma, Anna Lo Bianco, direttrice di Palazzo Barberini, e i quattro presentatori del volume: l'ambasciatore Ludovico Ortona, Livia Aldobrandini, Sofia Bosco de Aguiar e Vincenzo Cazzato.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione

Mercoledì alle 18 a Palazzo Barberini. Oltre agli autori intervengono Ludovico Ortona, Livia Aldobrandini, Sofia Bosco e Vincenzo Cazzato



Dal Medioevo alle case dei gerarchi, l'Atlante completo del verde storico



Dall'alto
A sinistra, l'inaccessibile Villa Albani; sopra, Villa Torlonia (teatro); sotto, Casino del Bel Respiro e aiuole di Villa Doria Pamphili